



Anno XXXIV N. 1 Gennaio - Aprile 2019



L  
A  
V  
O  
C  
E



d  
e  
l  
l'  
U  
N  
U  
C  
I



Notiziario della Sezione di Bologna dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia  
Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB - Bologna



## Il Consiglio Direttivo dell'UNUCI Sez. Bologna

Presidente:	Gen. D. (aus.) Giovanni DE CICCIO
Vice Presidente e responsabile attività ricreativa:	Col. Franco LEO
Coordinatore attività della Sezione	Gen. B. (ris) Gioacchino DI NUCCI
Responsabile attività sportiva-addestrativa:	Col. Enrico CACCIATO
Direttore responsabile del periodico "La Voce dell'UNUCI":	Cap. Giorgio ALBERI
Responsabili sito Internet della Sezione:	Luogotenente Elpidio COMUNE
<b>I Collaboratori della Sezione</b>	
Addetti alla Segreteria della Sezione	Ten. Col. Marco STIPA Luogotenente Elpidio COMUNE

## LA REDAZIONE "La Voce dell'UNUCI"

Direttore  
Responsabile: Giorgio ALBERI  
Segretaria di  
Redazione: Donatella BRUNI  
Comitato di  
Redazione: Gioacchino DI NUCCI  
Franco LEO  
Maurizio AYMONE,  
Direzione e  
Redazione: Via Marsala, 12  
40126 Bologna  
Internet: [www.unucibologna.it](http://www.unucibologna.it)  
e-mail:  
[sez.bologna@unuci.org](mailto:sez.bologna@unuci.org)  
Tel. 051/22.02.25

Autorizzazione  
Tribunale: Bologna n. 5132 del 24/01/84  
Stampa: Tipolito Casma – Via  
Provaglia,3 40138 Bologna



## In ricordo del Nonno

Stavo camminando in una strada del centro della mia vecchia città e pensavo al lavoro, alle responsabilità che negli ultimi tempi si erano moltiplicate. Davanti a qualche vetrina mi accorgevo che il riflesso metteva in luce la mia barba ormai bianca. Ad un tratto, in senso contrario, si è avvicinato un signore, distinto, ancora giovane nei lineamenti, che, con un sigaro "toscano" fra le labbra, lasciava una eterea nuvola azzurro di fumo alle sue spalle. Subito l'olfatto, il senso che maggiormente fa ricordare, si è messo in moto riportandomi alla memoria uno dei momenti in cui, ancora bambino, andavo a trovare mio nonno, tenace fumatore di "toscani". Quando nell'aria si palesava la possibilità di andare a trovarlo, subito, mentalmente mi preparavo ad ascoltare le sue meravigliose favole. Quante me ne ha raccontate! Riusciva a farmi volare con la fantasia al tempo dei castelli, dei cavalieri, delle dame, dei draghi...e io lo ascoltavo, mentre i suoi baffoni filtravano il fumo di un mezzo toscano. Mi faceva sempre sedere sulle sue ginocchia e mentre raccontava, gesticolava e con rumori onomatopeici riproduceva quello dell'acqua, del tuono, di uno sparo. "Nonno, mi racconti di quando eri in guerra?" Non sapevo, allora, che cosa fosse la Prima Guerra Mondiale, che orrore avesse portato con i suoi seicentomila morti. A me interessava solo sapere che il mio Nonno era stato un soldato, che aveva combattuto, che aveva sparato...Ricordo che una volta gli chiesi quanti nemici avesse ucciso: non me lo disse mai...rispondeva girando il discorso ad un altro argomento. Quante volte gli ho fatto ripetere l'ormai famosa (almeno per me) battaglia del Piave! "Ero nella trincea da oltre una settimana - mi raccontò ancora una volta - e tutto il mio reparto aspettava il contrattacco degli austriaci. Pioveva, il fango era la peggiore compagnia con la quale si doveva convivere; da un momento all'altro si aspettava la prima cannonata, la prima fucilata..." Io ascoltavo, la bocca spalancata, la fantasia alle montagne, ai fili di ferro, ai cannoni (il nonno era artigliere). La bontà del nonno è ancora lucida nella mia memoria: quando gli stavo vicino era solo "mio" e lui non ascoltava nessuno, se non le mie insistenti e ripetitive domande. Il nonno mancò quando avevo solo dieci anni. Un giorno la mamma tornò a casa e mi prese fra le braccia, mi accarezzò e, trattenendo a stento le lacrime, cercò di farmi capire il motivo per cui non avrei più visto il suo papà. Dalla borsetta tirò fuori un sacchetto fatto con un fazzoletto, me lo diede senza dire nulla. Lo presi con tutte e due le mani e sentii che aveva un certo peso, vi era del metallo: erano le sue medaglie. Cinque pezzi di ferro in cambio di quattro anni di guerra. Non capendo l'importanza di quel triste momento, lasciai la mamma ed andai al mio tavolino (che chiamavo impropriamente scrivania in analogia a quella di mio padre) e distesi il fazzoletto. Presi le medaglie, le portai al petto per vedere l'effetto che facevano...L'anacronismo della mia contentezza con il dolore della mamma: com'è buffa la vita alcune volte! Il profumo del sigaro si era ormai volatilizzato quando mi "svegliai" da questo ricordo del passato. Ho ispirato ulteriormente per ritornare a sentirlo, ma niente: solo l'odore di qualche motocicletta di passaggio. Il nonno, questa figura tanto importante per la società e, soprattutto, per i bambini, dovrebbe essere parte integrante nella vita familiare, coadiuvando gli insegnamenti dei genitori. Forse oggi i nonni non raccontano più le favole così care alla mia generazione; probabilmente qualche cartone animato ne ha preso il posto...peccato, ma il mio Nonno rimarrà sempre nella mia memoria.

*Giorgio Alberi*

## Incontro annuale dei Soci

Il 26 gennaio, nella splendida cornice del salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'esercito di Bologna, ha avuto luogo l'Assemblea annuale dei soci della sezione Unuci di Bologna. La cerimonia è iniziata con la S. Messa in cui sono stati ricordati i Soci defunti. Ha preso poi la parola il neo-Presidente Gen.D. Giovanni De Cicco che ha salutato le Autorità militari e civili presenti e ringraziato per l'incarico ricevuto. Dopo aver rivolto un sentito riconoscimento al suo predecessore per la dedizione al servizio e per le attività svolte, incrementando così lo sviluppo dell'Associazione, lo ha pregato di presentare il bilancio consuntivo del 2018. Il Gen. Gioacchino Di Nucci ha dettagliatamente esposto le entrate (quote dei Soci) e le uscite ovvero le spese la cui parte più rilevante è data dalla quota che la Sezione di Bologna deve inviare alla Presidenza nazionale. Sono state poi elencate le varie manifestazioni svolte durante l'anno: sportive, culturali e conviviali, tutte organizzate con lo spirito di creare sempre più motivo di aggregazione tra gli Iscritti. Sono poi state consegnati, da parte delle numerose autorità militari presenti, gli attestati ai Soci più anziani all'appartenenza ad Unuci. Prima di concludere la cerimonia, ha preso la



L'Onorevole Galeazzo BIGNAMI saluta i Soci UNUCI



Il col. Fabrizio GHIRETTI, C.Te del C.do Militare Esercito "E-R" consegna l'attestato dei 50 anni al Ten-

parola il Presidente che ha auspicato una maggior aderenza all'Associazione da parte del personale in quiescenza con la speranza che i Colleghi ancora in servizio sentano il desiderio di entrare a far parte del sodalizio. E con questa speranza ed auspicio la parte ufficiale dell'assemblea ha avuto termine e tutti i



Foto di gruppo dei Soci e familiari

presenti sono stati invitati al pranzo in cui hanno consolidato i momenti di vera amicizia.

*Donatella Bruni*

# AUDIOLOGIKA SRL

CENTRO AUDIOPROTESICO  
P.ZZA ROOSEVELT n.4D/E  
BOLOGNA - TEL. 051-264155

NON FARTI ISOLARE DAI  
PROBLEMI DI UDITO. BASTA  
COSÌ POCO PER RITROVARE I  
PIACERI DELLA VITA.  
TELEFONA PER UN  
APPUNTAMENTO!  
CONVENZIONATO ASL E INAIL

PARTICOLARI CONDIZIONI AI  
SOCI UNUCI





## Saluto del Presidente uscente Gen. B. Gioacchino Di Nucci

*Carissime Socie e cari Soci,  
come ben sapete dal 1° gennaio scorso è terminato il mio mandato da Presidente della Sezione UNUCI di Bologna.*

*È questa l'occasione per condividere con voi alcune riflessioni, tracciare un bilancio, ringraziare per le tante cose fatte insieme e i risultati ottenuti; ringraziarvi per la disponibilità e collaborazione che mi avete sempre dato, e senza la quale non sarei e non saremmo arrivati a certi risultati.*

*Lasciare la Presidenza dopo cinque anni è duro e difficile da accettare, ma le vicende della vita mi hanno indotto a prendere la decisione di non ricandidarmi.*

*Ho avuto la fortuna di avere dei collaboratori straordinari su tutti il Col. Leo che molti di voi conoscono e hanno avuto modo di apprezzare per la disponibilità e soprattutto per le sue capacità organizzative a creare un vero "gruppo".*

*Gli addii non sono fatti per me, chi mi conosce sa che anche domani vorrei esserci, ma è la vita... e mi rendo conto che salutare le persone che ne hanno fatto parte, è la cosa più difficile.*

*Vi lascio con sentimenti di profondo orgoglio, per aver avuto l'onore di collaborare con voi tutti, per avere avuto il piacere di rappresentare per voi la sezione UNUCI di Bologna.*

*Permettetemi infine di rivolgervi un ultimo - ma non per questo meno importante - ringraziamento per il sostegno morale e materiale di cui mi avete fatto dono in questi anni, i vostri gesti spontanei di grande solidarietà, la vostra generosità e simpatia mi hanno aiutato a superare momenti difficili. Il vostro affetto, mi ha commosso e riempito d'orgoglio. Non lo dimenticherò mai e ve ne sarò per sempre grato.*

*Esprimo a tutti voi, ed in particolare al Generale Giovanni De Cicco, che mi subentra nell'incarico, il mio più sincero augurio per un futuro pieno di soddisfazioni. Carissimi saluti e un grande in bocca al lupo a tutti.*

**Gioacchino Di Nucci**



## Curriculum Vitae del nuovo Presidente

*Il Generale di Divisione (aus.) Giovanni De Cicco è nato a Frauenfeld (Svizzera) l'11 agosto 1955.*

*Ha frequentato il 155° Corso presso l'Accademia Militare di Modena nel biennio 1973-1975 e la Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino dal 1975 al 1977.*

*Nominato il 1° settembre 1975 Ufficiale di fanteria specialità carrista, ha ricoperto l'incarico di Comandante di plotone carri, Comandante di Compagnia carri e Capo Ufficio Addestramento e Operazioni nelle Unità carri a livello Battaglione e Reggimento.*

*Dopo aver frequentato il 112° Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, è stato impiegato in Roma nell'ambito dell'Ufficio Mobilità Tattica del IV Reparto Logistico dello Stato Maggiore dell'Esercito, occupandosi dello sviluppo dei nuovi mezzi corazzati per l'Esercito Italiano.*

*Ha comandato in Ozzano dell'Emilia (BO) l'11° Battaglione carri dal 1993 al 1995 e successivamente trasferito all'Ufficio del Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti in Roma ha ricoperto fino al 1999 l'incarico di Capo Sezione Armamento terrestre partecipando ad un'intensa attività internazionale per lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma.*

*Transitato nell'arma di cavalleria specialità carrista e promosso il 1° luglio 1998 al grado di Colonnello ha comandato il 33° Reggimento carri dal 1999 al 2001 in Ozzano dell'Emilia (BO).*

*Successivamente è stato impiegato in ambito internazionale laddove ha ricoperto nel periodo 2001-2004 l'incarico di Addetto per la Difesa e le tre Forze Armate presso l'Ambasciata d'Italia a Tirana (Albania).*

*Rientrato in Italia, dal 2004 al 2007 ha assunto in Roma al Ministero della Difesa l'incarico di Capo Ufficio Affari Generali del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti.*

*Dal 30 novembre 2007 fino al 13 novembre 2011 in Bologna è stato Capo di Stato Maggiore e Comandante regionale dell'Esercito Emilia-Romagna.*

*Trasferito a Padova il 14 novembre 2011 alla Caserma Salomone ha assunto l'incarico di Vice Comandante e dal 19 giugno 2014 di Comandante logistico del Nord Italia.*

*Il 11 agosto 2015 ha lasciato il servizio attivo ed è transitato in ausiliaria.*

*Laureato in Scienze Strategiche, è insignito dell'Onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica d'Italia, è decorato di Medaglia Mauriziana per 10 lustri di servizio militare, Medaglia d'oro al Merito di lungo comando, Croce d'oro con stelletta per anzianità di servizio e Croce Commemorativa per la salvaguardia delle libere istituzioni e di mantenimento dell'ordine pubblico nell'ambito dell'Operazione "Vespri Siciliani".*

*Sposato con la Signora Marianna, ha due figli (Lidia e Giacomo).*



## *Saluto del nuovo Presidente di Sezione* *Gen. D. Giovanni De Cicco*



Cari soci,

dal 1° gennaio è iniziato il mio mandato di Presidente della sezione di Bologna e voglio ringraziarvi per la fiducia che mi è stata accordata. L'ampia condivisione sulla mia candidatura mi rende orgoglioso e mi spinge ad onorarla al massimo delle mie possibilità con lo stesso immutato spirito di servizio che ha caratterizzato il mio lungo periodo in uniforme al servizio del Paese e con l'impegno a continuare il lavoro avviato dal mio predecessore.

Al Gen. G. Di Nucci che ha guidato il Sodalizio per cinque anni rivolgo un sentito ringraziamento per l'impegno, la dedizione, la disponibilità dedicata alla sezione e per i successi ottenuti in questi anni.

Inizia per me un cammino che non sarà facile con numerosi e difficili compiti che mi attendono.

Per adempiere al mio mandato potrò avvalermi del Consiglio Direttivo i cui componenti a differenza del passato e in aderenza al nuovo statuto sono stati

eletti da voi. Rimango comunque molto soddisfatto essendo persone della massima considerazione ed esperienza, e vi sono grato per la scelta.

Sicuramente con loro si potrà lavorare al meglio per una maggiore crescita dell'Associazione.

Nei prossimi cinque anni il mio impegno in aderenza con i principi sanciti dallo statuto sarà rivolto a conseguire sempre maggiori successi nella vita associativa. Ritengo che sia opportuno dedicare maggiore attenzione e sforzo necessario per incrementare il numero dei soci. Abbiamo comunque un numero elevato di soci e il calo degli iscritti è stato più contenuto rispetto alla media nazionale.

Le cause del calo degli associati sono solo in parte giustificate dal venir meno degli Ufficiali di complemento dopo la sospensione della leva obbligatoria. Molte defezioni sono, purtroppo, da attribuire ad una ingiustificata disaffezione ed una tendenza ad evitare impegni associativi.

La nostra attenzione deve essere rivolta a tutti quelli che avendone i requisiti hanno ritenuto più credibili altre forme di aggregazione. Questo non vuole dire che faremo azioni di proselitismo ma una campagna tesa ad accogliere tutti coloro che, condividendone i principi, si rivolgeranno a noi per fare parte della famiglia. Devono essere loro a chiederlo.

Con lo stesso impegno mi adopererò per ricercare maggiore attenzione verso l'esterno con attività divulgative e informative. Ciò sarà rivolto verso due direzioni, il mondo militare e la società civile. La prima azione in aderenza a quanto sancito dallo Statuto sarà rivolta a tutelare il prestigio degli Ufficiali in congedo mantenendo alto il morale e vivo l'attaccamento alle Forze Armate e ai Corpi Armati di appartenenza.

Dovremo essere più vicini a coloro che vestono l'uniforme rendendo più saldi i vincoli fra noi e quelli in servizio. Da tre anni ho lasciato il servizio attivo e mi sento un po' isolato dal mondo militare, un ambiente in cui ho condiviso per 42 anni una parte significativa della mia vita. Bisogna collaborare di più con le Autorità militari e bisogna rafforzare i vincoli di solidarietà attraverso incontri culturali, visite alle loro caserme, attività informative da parte di Ufficiali in servizio.

Un altro aspetto fondamentale da perseguire riferito sempre alla credibilità è la ricerca di maggiori contatti con la società civile. Un'Associazione con un numero così elevato di soci deve avere più visibilità e maggiore attenzione dalla comunità bolognese. Per fare ciò bisogna rinsaldare i rapporti con le Autorità, coinvolgere di più gli organi di informazione e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Infine continueremo nelle attività tese all'elevazione culturale e la coesione tra soci attraverso attività ricreative. Su questo aspetto non ho molto da aggiungere perché ritengo che siano ben organizzate e hanno riscosso sempre ampio consenso.

Sono consapevole che questo cammino che ho intrapreso non sarà facile con numerosi e difficili compiti da affrontare. Per raggiungere i traguardi a cui tutti noi aspiriamo chiedo la vostra collaborazione, le vostre idee, la condivisione dei programmi e sono certo che insieme possiamo fare crescere la nostra associazione.

*Il Presidente*

*Gen. D. Giovanni De Cicco*



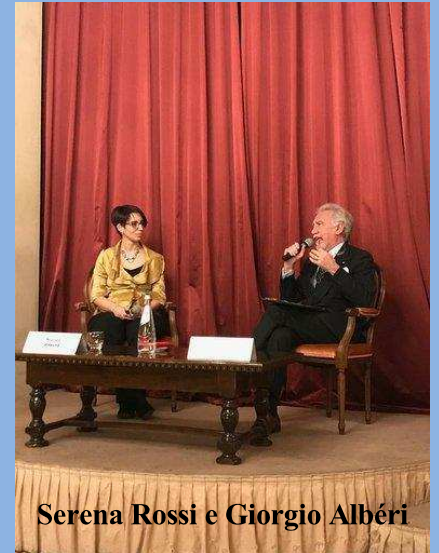
## Un meeting di grande interesse



Da sinistra: Maria Cristina Paolini, Fabio Bonfini, Serena Rossi, Franco Leo e Giorgio Albéri

Il 7 febbraio, nel salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'esercito la dott.ssa **Serena Rossi** ha tenuto una conferenza dal titolo "Genitori, nonni e nipoti... mettere d'accordo tutti si può". I lions Club Bologna "Carducci Castel Maggiore", Bologna "Valli Lavino Samoggia", "Unuci" e l'Associazione "Profutura" hanno scommesso sull'interesse che tale argomento avrebbe riscosso e a ragione.

La platea era numerosa e di diverse età e tutti hanno ascoltato con attenzione le domande che **Giorgio**



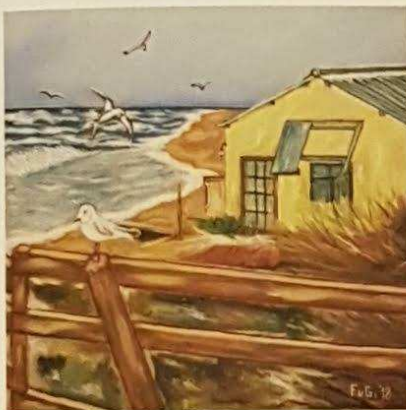
Serena Rossi e Giorgio Albéri

**Albéri**, in qualità di giornalista, ha rivolto alla psicologa rendendo la conferenza molto più interessante e non solo teorica. E' stato affermato il ruolo importante dei nonni nella crescita dei nipoti, sottolineando però che non ci deve essere interferenza nel modello educativo che spetta in esclusiva ai genitori. Si è inoltre evidenziato come il rapporto affettivo sia indispensabile per una crescita serena e per dare sicurezza al bambino: *"Un abbraccio non è solo un modo di mostrare il proprio bene, ma è anche il modo di far capire ai piccoli che siamo e saremo sempre vicini a loro in ogni momento e in ogni occasione"* ha sottolineato l'intervistata. Tutti i nonni e genitori presenti si sono certamente analizzati sulla correttezza o meno dei loro comportamenti e le numerose domande hanno evidenziato l'interesse suscitato. La serata è poi proseguita nella "sala del Cardinale" con una ricca cena in allegria ed amicizia.

*Donatella Bruni*

## Un Artista tra i Soci UNUCI della Sezione

### PINO FURNARI IMPRESSIONISTA



Notevoli le opere che Pino Furnari ha presentato in mostra alla galleria De Marchi in occasione della collettiva degli allievi di Demetrio Casile: tutti oli su tela la tecnica, figurativo il linguaggio. Con assoluta padronanza del pennello Furnari esplora nei suoi paesaggi quelle emozioni che fanno ricordare i lavori di Monet e, comunque del periodo impressionista. Gondole veneziane immerse in un tempo indefinito, una casa sulla spiaggia con gabbiani che animano la scena insieme all'ondeggiare del mare e infine le vie di un paese il quale ricorda il colorato scenario di un racconto di fantasia. Le scene descritte sembrano riflettersi nell'intenso sguardo di un altro quadro presentato da Furnari in galleria: un'aquila fiera dai toni scuri che si stagliano susfondo azzurro.





## Sponda sud del Mediterraneo: rischi e prospettive



il Centro Studi Storico Militari  
"Gen. G. Bernardini" di Bologna

IMPEGNO CIVICO

per contribuire al consolidamento di una libera democrazia in Italia e in Europa

sono onorati di presentare

**I rischi dalla sponda Sud del Mediterraneo  
e il possibile ruolo dell'Italia nella Regione**  
ne parlerà Ugo TROJANO



Ugo Trojano è uno dei maggiori esperti italiani di operazioni internazionali di stabilizzazione, di peace-building, cooperazione e comunicazione nelle aree di crisi. Negli anni 80 ha ricoperto incarichi di responsabilità crescenti per l'Onu, la Ue e il Ministero degli Esteri in Africa (13 anni). Medio Oriente e Balcani. Rispetto di tutte le parti in causa dove ha operato con il tempo è diventato specialista di negoziati complessi, è stato Sindaco Onu in Kosovo della città mista di Kosovo Polje dal 1999 al 2001; riuscendo a far lavorare insieme kosovari albanesi e serbi, ha guidato, primo non americano, il PRT di Nassiriyah in Iraq nel 2006 ed è stato Portavoce e Capo della comunicazione della missione europea di assistenza umanitaria EUCAP Sahel Niger fino al 2016. Destinatario di un'alta onorificenza presidenziale Senegalese, per l'Editore Fermento ha scritto "Alla periferia del Mondo".

intervistato da **Gianandrea GAIANI**

Gianandrea Gaiani, bolognese, laureato in Storia

Contemporanea, dal 1988 ha collaborato con numerose testate occupandosi di analisi storico-strategiche, studio dei conflitti e reportage dei teatri di guerra.

Dal febbraio 2006 dirige Analisi Difesa. Attualmente collabora con i quotidiani Il Mattino, Il Messaggero, Libero e il Corriere del Ticino, con università e istituti di formazione militari ed è copresentatore delle reti TV e radiofoniche RAI, RSI, Mediaset, Sky, La7, Capital e Radio24. Ha scritto "Troj Afghanistan, guerra di pace italiana" ed è conduttore di "Immigrazione, tutto quello che dovremmo sapere" e "Immigrazione, la grande farsa umanitaria".



EVENTO APERTO AL PUBBLICO

Venerdì 25 gennaio 2019, ore 18.30

Circolo Ufficiali, via Marsala, 12 - Bologna

Al termine dell'incontro sarà possibile fermarsi per l'apericena (costo di €15 per i soci del Centro Studi Storico-Militari e di Impegno Civico e €17 per i non soci delle due associazioni). Gli interessati all'apericena potranno prenotarsi esclusivamente inviando un'e-mail al Dott. F. Bottoni (franzbottoni@gmail.com) entro mercoledì 23 gennaio.

Si è parlato di politica estera, di Africa, di interessi nazionali e molto altro all'incontro organizzato nei giorni scorsi a Bologna sul tema "I rischi della sponda sud del Mediterraneo e il possibile ruolo dell'Italia nella regione" dal Centro Studi Storico Militari "Gen. Bernardini" diretto da Antonio Li Gobbi. A parlarne è stato chiamato **Ugo Trojano**, uno dei maggiori esperti italiani di operazioni internazionali e di stabilizzazione, con una pluriennale esperienza con l'ONU, la UE e il Ministero degli Esteri in Africa, Medio Oriente e Balcani. Tra i suoi numerosi incarichi, quello di sindaco ONU nella città mista di *Kosovo Polje* (1999-2001), di capo del *Provincial Reconstruction Team di Nassiriyah* in Iraq nel 2006 e di portavoce della missione europea in *Sahel-Niger* fino al 2016. Esperienze che ha raccontato in un libro, "Alla periferia del mondo" edito da Fermento (2014). A intervistarlo **Gianandrea Gaiani**, giornalista, scrittore, direttore di Analisi Difesa, opinionista sulle principali reti televisive nazionali (Rai, Mediaset, La7 e SkyTg24), e assiduo collaboratore de "Il Mattino", "Il Messaggero", "Libero" ed "Il Corriere del Ticino". Tanti i punti toccati durante l'incontro, alcuni richiamati anche da temi di attualità come quello sul Franco CFA (Comunità Finanziaria Africana), la divisa adottata da 14 Paesi africani, che vede Parigi nel ruolo di garante della piena convertibilità. Il ruolo francese nell'area monetaria CFA e la libertà degli stati che vi aderiscono, costituiscono per Trojano, "un formidabile strumento di controllo geopolitico", che limita *de facto* la sovranità degli stati che vi aderiscono (sono tenuti a versare alla Banca di Francia il 65% delle posizioni in riserva, a

garanzia del cambio monetario). La politica africana di Parigi impone pertanto profonde riflessioni sulle qualità e continuità delle nostre iniziative nella regione: si pensi solo alle problematiche improvvisamente sorte con il governo di *Niamey* per schierare un nostro contingente in Niger o al tema dei flussi migratori diretti in Spagna e Italia che attraversano proprio l'Africa francese. Al riguardo, incalzato da Gaiani, Trojano ha sottolineato la cronica "mancanza di visione" dell'Italia in politica estera, dovuta in gran parte alla "discontinuità della politica" dei governi pro tempore. Una caratteristica che mal si concilia con quanto avviene nei nostri diretti competitor, più coerenti nelle politiche rivolte allo scacchiere internazionale, e per questo più attrezzati a capitalizzarne i risultati. In alcuni casi - Trojano ha citato il Senegal e il Libano - la politica nazionale ha addirittura vanificato l'eccellente lavoro svolto dai nostri funzionari sul posto, sia quelli della Farnesina che quelli impiegati nei vari organismi internazionali, con il risultato di regalare "ad altri" molti dei risultati conseguiti sul campo, anche in contesti che avrebbero decisamente preferito la presenza italiana. Un peccato, soprattutto considerato "il grande consenso che l'Italia raccoglie nel quadrante africano e in quello mediorientale", dovuto principalmente al suo "non essere pienamente assimilata ad uno stato colonialista", ma anche al consueto modo di operare degli Italiani - si pensi solo a quello dei nostri contingenti militari -, che in molte situazioni fa la differenza. "Cosa fare allora - ha chiesto Gaiani - per limitare il rischio di un continente la cui inarrestabile crescita demografica e i conseguenti flussi migratori verso l'Europa rappresentano una seria minaccia, i cui effetti osservabili rischiano di essere solo un'anticipazione di quanto accadrà in futuro?" La soluzione, secondo Trojano, potrebbe risiedere in una nuova politica europea di aiuti, tipo Piano Marshall, "che non si traduca come nel passato in elargizioni di denaro a pioggia finite in molti casi a rimpinguare le tasche dei potentati locali", ma che al contrario venga improntata ad investimenti legati a progetti ben definiti, con un costante controllo dell'avanzamenti dei lavori. Un'azione resasi quanto mai necessaria, in un continente nel quale la Cina (anche la Turchia è molto presente) sta portando avanti politiche di depauperamento con grosse conseguenze sul piano sociale, il cui costo noi europei rischiamo di pagare da soli. Ma nell'attesa che un tale piano diventi realtà, l'Italia non può farsi trovare impreparata, ma, al contrario, "deve iniziare a preparare il terreno creando in loco le migliori condizioni, in termini di contatti e sinergie", per capitalizzare al massimo il futuro impegno delle istituzioni europee. Con una particolare attenzione "alla comunicazione istituzionale mediante un'apposita struttura che si interfacci con i diversi attori regionali" per guadagnarne il consenso e gettare le basi per future collaborazioni. Per Trojano, in conclusione, la strategia italiana verso l'Africa deve passare per una chiara definizione di quelli che sono gli interessi nazionali, che non possono e non devono mutare con l'avvicinarsi degli esecutivi; si esprime con una politica estera credibile che da tali interessi tragga costante riferimento; si attua con il coinvolgimento dell'Europa per fornire il sostegno ad un continente che altrimenti rischia di trascinare. Paradossale che proprio l'ultima di queste linee di azione sia oggi quella più facilmente perseguibile.

Antonio Vecchio



## Antonio Clemente: soldato di fanteria

Ha sedici anni quando, nel '14 si arruola volontario nell'esercito, probabilmente una scelta dettata dal bisogno, una fuga dal suo ambiente familiare, Antonio è nato dalla storia d'amore della madre, una bella ragazza originaria di Palermo, con il rampollo spiantato di una nobile famiglia decaduta, che alla nascita non riconosce il figlio. Il ragazzino cresce in miseria con la mamma e con la nonna, studia poco e a fatica finisce le classi elementari. In collegio non va meglio, i risultati restano scadenti e a quattordici anni lascia la scuola senza ottenere la licenza ginnasiale. Vari lavori occasionali, fa il garzone e l'imbianchino, poi parte militare: destinazione Pisa, 22° reggimento fanteria Cremona. Ma Antonio, che porta il cognome della madre, non sopporta l'osservanza della disciplina, il rispetto della gerarchia, il dovere di obbedienza senza discussione. Insomma, si accorge presto che non fa per lui la vita militare. 1915, la guerra e il soldato Clemente è trasferito ad Alessandria, in forza al 182° battaglione fanteria, in partenza per la Francia. Alla stazione un attacco epilettico, forse improvvisato ad arte, lo fa ricoverare in ospedale e....schivare la partenza per il fronte. Per gli ufficiali medici è ammalato e deve restare all'ospedale militare. Quando è dimesso viene assegnato all' 87° Friuli, di stanza a Siena, e poco dopo, a Livorno, all' 88° Reggimento fanteria. Nel '18 arriva la fine della guerra e Antonio è congedato. Nella sua esperienza di soldato ha fatto a tempo a conoscere le vessazioni di un graduato quasi analfabeta, di quelle che fanno odiare la vita militare. Lasciata la caserma, inizia a interpretare, su palchi improvvisati che sempre lo hanno attratto, macchiette che prendono in giro bassezze e ottusità della vita in grigioverde. E il pubblico l'applaudiva. Fa a Roma la gavetta, dove il padre riunisce la famiglia, riconoscendo finalmente il figlio e regolarizzando l'unione con la madre. Anni difficili, di fame e umiliazioni, momenti di sconforto. Poi gli impresari si accorgono di lui, capiscono il talento e gli aprono le porte. E inizia una carriera strepitosa. Per tutti è ormai TOTO' (nella foto in uniforme), il principe dell'arte di far ridere.



Antonio Clemente

Maurizio Aymone

**CENTRAL ACOUSTIC 2000**  
SOLUZIONI PER L'UDITO

**SOLUZIONI PER L' UDITO**

**PRENOTA UN CHECK-UP GRATUITO DELL' UDITO**

Via DELLA CESOIA 3/c BOLOGNA  
(di fronte Osp. S.Orsola) ☎ 051 636.00.73

Via BATTINDARNO 69/2 BOLOGNA  
(q.re Santa Viola) ☎ 051 38.02.01

PARTICOLARI CONDIZIONI PER I SOCI UNUCI

348 82.10.737  
info@acoustic2000.com  
www.acoustic2000.com

**CONVENZIONE per SOCI UNUCI "Aurelio"**

applica le seguenti tariffe :

Taglio capelli + shampoo :Euro 15,00  
Taglio capelli :Euro 12,00  
Rasatura barba :Euro 8,00

In Via Piella n. 6 - Bologna  
Tel. 051 / 273780 « di fianco al Circolo Ufficiali »



CAMPA Mutua Sanitaria Integrativa non profit garantisce protezione e tutela economica per le esigenze di cura, salute e prevenzione di tutta la famiglia.

- » Rimborso delle spese mediche
- » Accesso diretto alle strutture sanitarie convenzionate senza anticipo della spesa e senza liste di attesa
- » Massimale illimitato per i grandi interventi chirurgici
- » Garanzia di assistenza per tutta la vita
- » Detrazione fiscale dei contributi associativi

Con la convenzione UNUCI di Bologna è previsto l'abbuono totale della quota una-tantum di iscrizione (€ 60,00).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO  
**CAMPA**  
Mutua Sanitaria Integrativa

Per info  
Via Luigi Calori 2/g  
Tel. 051 6490098  
iscrizioni@campa.it

www.campa.it



## Memento per i Soci della Sezione

Si riportano di seguito le principali attività in programma nei prossimi mesi con le date definitive:

DATA	ATTIVITA'	LOCALITA'
07-12 aprile	Visita alla città di TORINO e dintorni	Torino
23 maggio 1° giugno	Soggiorno UNUCI in Sardegna	Cagliari e dintorni
19- 24 giugno	Gita UNUCI in Molise	Campobasso Isernia e dintorni
20 - 27 settembre	Crociera nel Mediterraneo	Mediterraneo
11 maggio	Spettacolo musicale "Le più belle canzoni del mondo"	Circolo Unificato

Gli interessati possono contattare la Segreteria UNUCI Bologna ( Col. LEO) al n. tel. 051220225, nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09,00 alle ore 12,00.

## Un vero peccato averla persa!!!



Su iniziativa di don Antonio Bottoni il 20 giugno 1915 viene aperta in Bologna, via San Vitale n. 40 la "Casa del Soldato". Presidente è nominato il conte Francesco Cavazza, tra i consiglieri il Rettore dell'Università Vittorio Puntoni. Nel vasto piazzale, ricavato nel giardino che fu della contessa Martinetti, vennero installati vari padiglioni con tavoli e sedie. Vi si svolgevano spettacoli e concerti per i militari feriti, in licenza o in riserva dal fronte di guerra e lì si prestava ogni tipo di assistenza, anche legale (furono trattate oltre 130.000 pratiche). Venne aperta, inoltre, una scuola elementare per soldati analfabeti e, successivamente, furono avviati un corso

tecnico per la licenza superiore, un corso di stenografia e corsi di lingua per i soldati stranieri. Si prestarono come insegnanti volontari anche professori universitari come il celebre matematico Salvatore Pincherle. Nel 1918 il corso per analfabeti venne ospitato nell'aula Carducci dell'Università e oltre 400 soldati ottennero la licenza elementare e superiore. Dopo il trasferimento in via Castiglione, nelle sale di Palazzo Pepoli, la benefica istituzione continuò ad operare fino al 30 giugno 1920 con finanziamenti privati e pubblici. Ed infine, nel 1925, la nuova ed ultima "Casa del Soldato", dotata di un teatro con oltre 3500 posti, venne costruita in Via Castelfidardo. Migliaia di persone, all'interno della Casa hanno trascorso i famosi "tre giorni"...ora solo ruderi abbandonati, ragnatele e muri lesionati, ma quei muri "trasudano" di ricordi.



Giorgio Albéri



## Berlino prima e...dopo



Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, avvenuta il 9 novembre 1989. Io sono stato a Berlino due volte nella vita. La prima nel 1969 quando il famigerato muro tagliava a metà la città, impedendo qualsiasi passaggio da una parte e dall'altra e la seconda nel 1993, quando invece si poteva liberamente passare sotto la maestosa Porta di Brandeburgo e percorrere senza più patemi la famosa "Unter den Linden". E' utile ricordare, in proposito, che alla fine della Seconda Guerra Mondiale la Germania era stata divisa in due parti e che Berlino costituiva un'enclave nel territorio della Repubblica Democratica Tedesca, cioè della Germania dell'Est. Dal 1949 la zona occidentale della città, anche se nominalmente indipendente e separata

geograficamente, diventò in effetti parte della Germania Ovest, mentre la zona orientale divenne la capitale della Germania Est. Ma nel 1961 - tenuto conto che dal '49 in poi più di due milioni e mezzo di tedeschi dell'est erano passati all'ovest - le autorità tedesche orientali pensarono bene di adottare un provvedimento drastico costruendo in tutta fretta un muro che divideva la città in due parti (giustificandolo come "barriera di protezione antifascista" per evitare un'aggressione dall'Ovest!). Quel muro sarebbe poi rimasto fino al 1989, segnando con la sua caduta anche quella del Comunismo in tutta l'Europa Orientale. Detto ciò, vengo alle mie personali esperienze. L'occasione propizia per andare a Berlino e conseguentemente anche nella zona est, mi capitò casualmente nel 1969 per una partita di calcio internazionale che si svolse allo Stadio *Ulbricht*, fra Italia e Germania Orientale, partita che - per la cronaca - terminò poi 2 a 2 con due nostri gol di Riva. Io e un amico partimmo con un treno speciale delle Ferrovie dello Stato, pieni di entusiasmo e di sincero interesse sia per il fatto sportivo, sia soprattutto, per la visita ad una città che da decenni, per motivi diversi, era al centro dell'attenzione mondiale. Volevamo toccare con mano quello che ci appariva un mondo lontano, di cui si sapeva veramente poco. Che fosse un sistema politico rigido lo imparammo subito al confine con la Germania Est, con il controllo del treno (anche sotto le carrozze) da parte di poliziotti, tutti in nero, seri e metodici, con poco rassicuranti cani al guinzaglio. Stessa operazione al confine con Berlino Ovest, dove però arrivammo regolarmente e senza intoppi, scendendo all'Hotel *Amburgo*, un albergo comodo e moderno. Nei giorni che seguirono visitammo tutta la città, che già allora si presentava con ottime credenziali, ammirandola in tutta la sua modernità. Naturalmente non trascuravamo il "muro", e dalle apposite torrette scrutavamo con i binocoli la parte orientale, senza mai scorgervi segni di vita significativi. Si vedevano solo fili spinati, finestre murate e fioche luci di sera. Ma venne il giorno della partita e quindi del passaggio a quel mondo sconosciuto, attraverso uno dei pochi posti di blocco esistenti. Ci presero in consegna appositi incaricati che ci fecero salire su un pullman e ci portarono allo Stadio, sistemandoci in un settore della gradinata centrale. Qualcuno si sarà sicuramente preoccupato, allorché io e il mio amico, al termine della partita, fingendoci fotografi, scavalcammo la ringhiera per andare a salutare Zoff, Facchetti e gli altri azzurri; comunque non successe nulla e ci radunammo di nuovo senza problemi. Col solito *pullman* ci portarono, per un modesto *buffet*, in una specie di Centro Sociale; sempre naturalmente scortati, ma comunque con discrezione e cortesia, tanto che alla fine non facevamo più caso al fatto di essere sempre guardati a vista. Anche in questo frangente però, io e il mio amico, avremmo dovuto essere più prudenti, poiché la nostra curiosità ci spinse ad uscire dal fabbricato per fare due passi, casualmente proprio nelle vicinanze del muro. Non c'era anima viva in giro, anche perché era già buio, ma ci trovammo presto accanto una persona col solito impermeabile nero, per cui ritenemmo opportuno "sopraspedere" e rientrare in tutta fretta. Non avevamo ancora capito bene che c'è muro e muro e che, quindi, passeggiare nei pressi del "muro" di Berlino, nella parte Est della Città, alla luce fioca dei riflettori, era meno salutare, da ogni punto di vista, che respirare - ad esempio - il Ponentino all'ombra del "muro torto" di Roma. Solo il giorno dopo, di nuovo nel settore Ovest, ci rendemmo conto del valore immenso che ha la libertà per l'essere umano. Sono stati questi ricordi lontani a farmi poi maggiormente apprezzare, quando ritornai a Berlino nel 1993, la prorompente esuberanza e vivacità dei berlinesi dopo quella drammatica esperienza e provare la soddisfazione di passare liberamente sotto la Porta di Brandeburgo, camminare fra le bancarelle che vendevano *souvenir* del vecchio regime e osservare particolari che appena quattro anni prima si potevano vedere solo da lontano, in cima a una torretta, con il cuore pieno di quella tristezza che deriva dall'impotenza. Trovai la città trasformata, naturalmente in meglio; una bella città, architettonicamente moderna e in grande fermento, perché si stava riorganizzando e ristrutturando per tornare ad essere la Capitale della Germania riunificata, con intatto l'antico fascino; si era fortunatamente ben integrata anche con la parte est, che l'amministrazione comunista, pur con tante carenze, non aveva snaturato, mantenendola austeramente povera, ma decorosa. Palazzi maestosi, viali ampi e scorrevoli, verdi parchi e deliziosi laghetti periferici, creavano un ambiente paradossalmente reso ancor più interessante dall'aspetto ondulato del terreno, triste retaggio del tempo di guerra per le numerose collinette colme di macerie che erano rimaste a ricordo perenne. Berlino: una città che era stata una grande capitale e si predisponessa a ridiventarla, cercando di dimenticare le brutture della guerra e gli anni bui dell'isolamento.



## La breve epopea di Fiume guidata da un poeta-guerriero



Gabriele D'Annunzio

“*Vittoria nostra non sarai mutilata*”, così recitava il salmo per aforismi di Gabriele D'Annunzio apparso sul Corriere della Sera il 24 ottobre 1918, giorno di inizio della battaglia di Vittorio Veneto con cui i nostri soldati restituirono l'onta di Caporetto al nemico segnando anche la fine della Grande Guerra. Il poeta, contestando il patto di Londra, riteneva “mutilata” la vittoria, in quanto l'Italia aveva rinunciato al diritto di affermare la propria potestà sull'Adriatico. Quel patto era stato firmato nell'aprile del 1915 con i nostri alleati, stabilendo l'annessione all'Italia della Dalmazia settentrionale - abitata prevalentemente da slavi - e

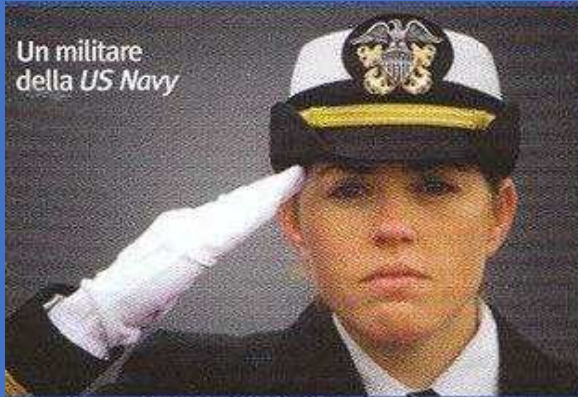
l'assegnazione di Fiume - a maggioranza italiana - alla Croazia. Nel gennaio 1919, durante la Conferenza di pace di Parigi, i rappresentanti italiani **Vittorio Emanuele Orlando**, Presidente del Consiglio e **Sidney Sonnino**, ministro degli Esteri, chiesero il rispetto integrale di quanto pattuito a Londra ed anche l'inclusione di Fiume entro i confini italiani. Francia e Stati Uniti non appoggiarono le richieste italiane, per cui la nostra delegazione abbandonò la conferenza. Tornata a Parigi, ritrovò la stessa atmosfera favorevole alla Jugoslavia per cui venne sottoscritto un trattato di pace senza Fiume. Da qui nacque il mito della “vittoria mutilata”. Nei mesi successivi alla fine della guerra si respirava un clima di incertezza nel paese. Era un susseguirsi di proteste e scioperi. I prezzi erano saliti alle stelle e grave era la disoccupazione. Forte la delusione fra gli ex combattenti. Le tendenze nazionalistiche si rafforzavano e Mussolini cavalcava la crisi a proprio vantaggio. Ma il punto di riferimento dell'espansionismo adriatico era D'Annunzio al quale si rivolse un gruppo di ufficiali affinché guidasse l'azione che avrebbe dovuto liberare la città contesa. Letterato di grande successo sin dalla fine dell'Ottocento, entrò in politica nel 1897 quando venne eletto deputato nelle fila dei liberali, poi passò fra i banchi della sinistra a seguito dell'ondata generale di sdegno dopo gli eccidi di Bava Beccaris del 24 marzo 1900. Allo scoppio della guerra, quando l'Italia era ancora neutrale, diventò uno dei *leader* dell'interventismo e successivamente si arruolò come volontario diventando così il poeta-soldato. Medaglia d'oro, protagonista della “beffa di Buccari” e del “volo su Vienna”, calamitava l'attenzione dell'opinione pubblica, appassionando il mondo intero. Fu il primo politico che riuscì a costruirsi il consenso da parte delle masse in una società in trasformazione. Anche se con qualche riserva da parte degli stati maggiori dell'esercito, le sue imprese, approvate anche per rianimare gli italiani dopo la disfatta di Caporetto, rappresentarono un nuovo modo di fare propaganda bellica. Con la sua *vis* oratoria aveva la capacità di incendiare i cuori, suscitando uno stato di fascinazione della guerra che indusse molti intellettuali a parteciparvi. La sua idea della politica era quella di una “letteratura in azione”. Anche Fiume all'inizio fu per lui una bella avventura letteraria, successivamente acquisirà una dimensione politica in senso proprio. Dopo febbrili contatti e preparativi, il 12 settembre 1919, il “Comandante”, tenente colonnello di cavalleria, e i suoi legionari entrarono in Fiume accolti trionfalmente dalla popolazione italiana. A Roma il governo era in allarme, perché i reparti militari inviati per bloccare la spedizione si univano a D'Annunzio e a livello internazionale si riteneva che fosse stato complice o avesse tollerato l'iniziativa. In effetti il Presidente del Consiglio **Francesco Saverio Nitti**, soprannominato *Cagoia* da D'Annunzio, per evitare decisioni impopolari, lasciava sostanzialmente fare. Il Vate esprimeva la sua “politica artistica” con solenni cerimonie, orazioni appassionate, drammatici discorsi dal balcone della sua residenza fiumana alla folla affascinata. Adottò il saluto romano e il grido guerresco “*Eia, eia, alalà*”. Secondo le sue direttive, Fiume divenne la “Città di vita” dove tutto era lecito, anche e soprattutto quello che la mentalità dei benpensanti giudicava immorale. Si sperimentò il libero amore, il divorzio e si faceva uso di cocaina che allora era consentito. Il 12 agosto 1920 D'Annunzio proclamò lo Stato libero di Fiume, denominato “Reggenza italiana del Carnaro” e contestualmente annunciò la promulgazione della “Carta del Carnaro”, la costituzione che avrebbe garantito il governo democratico della città. Nel testo si coglie la personalità dei due autori: da un lato quella politica di **Alceste De Ambris**, sindacalista, che conferì alla legge un impianto di natura rivoluzionaria, dall'altro la dimensione culturale, classicheggiante del poeta che inserì anche un paragrafo sulla musica “esaltatrice dell'atto di vita”. Fu un esempio di democrazia diretta; si bandivano le differenze di sesso, lingua, classe e religione; veniva assicurato un salario minimo a tutti i cittadini; era garantita l'assistenza sociale per malattia, invalidità, disoccupazione e vecchiaia. Nel novembre dello stesso anno il governo jugoslavo e quello italiano, guidato da **Giovanni Giolitti**, stabilirono l'indipendenza della città di Fiume sottoscrivendo il trattato di Rapallo al quale D'Annunzio non volle piegarsi. A fine dicembre l'Andrea Doria cannoneggiò il Palazzo del Governo dove anche il poeta fu ferito. Ad Abbazia il 31 dicembre fu firmata la capitolazione. Si concludeva così un'avventura straordinaria e democratica. Il fascismo, di lì a poco, tenterà di farla sua, ma negli aspetti negativi e nella riproposizione di riti, discorsi dialogici dal balcone, gagliardetti e simboli. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che si deve a D'Annunzio, precursore inconsapevole del fascismo, la creazione di una democrazia moderna, anticipatrice delle costituzioni più avanzate della seconda metà del '900, superando le categorie della destra e della sinistra per mettere sempre al centro l'uomo. Nel 1924 la città venne annessa all'Italia; nel 1943 fu occupata dai tedeschi e nel 1945 vi entrarono gli jugoslavi. Cominciava il drammatico esodo degli italiani.



## Il saluto militare

Una delle versioni più plausibili sul gesto di portarsi la mano alla fronte deriva dal fatto che durante il Medioevo in Europa i soldati indossavano le armature, elmi compresi, e per farsi riconoscere dai propri superiori o dai loro stessi alleati si portavano la mano sulla fronte nell'atto di alzare la celata, ossia la visiera dell'elmo. Tale gesto rimase in uso anche dopo la dismissione delle armature e degli elmi classici. Un'altra versione riferisce che il gesto di portare la mano al capo richiama quello dei cavalieri medievali che, prima di affrontare l'avversario, chinavano la visiera, anche in omaggio al nemico che avevano di fronte: infatti nell'esercito italiano durante il cosiddetto "saluto al basco" la mano si tiene rigidamente distesa ma leggermente inclinata in avanti, proprio a richiamare la visiera dell'elmo che si chiude. Un altro aneddoto narra che i militari britannici erano stati abituati, in presenza della Regina Vittoria, a portare una mano a riparo del viso come abbagliati alla vista della augusta Maestà. Ci sono due tipi fondamentali di saluto militare: uno con il palmo rivolto verso l'esterno e l'altro con il palmo rivolto verso il basso. In molti paesi, il saluto è con il palmo rivolto verso l'esterno. Significa mostrare una mano vuota che non rappresenta una minaccia. Ma in alcuni altri paesi la Marina saluta con il palmo verso il basso. Questo perché è considerato inappropriato mostrare una mano sporca verso il tuo superiore. Il saluto navale differisce dal fatto che il palmo della mano è rivolto verso la spalla. Ciò risale ai tempi delle navi a vela, quando il catrame e il becccheggio venivano usati per sigillare il legname dall'acqua di mare. Una storia narra che la Regina Vittoria sia stata salutata da un marinaio con il palmo sporco e quindi decretò che i marinai della flotta avrebbero dovuto salutare con il palmo ruotato di 90 gradi e rivolto verso la spalla.

Un militare della US Navy



Un militare britannico



**Complimenti al nostro Socio Ten. Mario Pantano per avere contribuito alla realizzazione del libro "Budrio nella Grande Guerra."**

*Presso la Sezione, per chi lo desidera, sono disponibili copie del libro a titolo gratuito*

**BUDRIO  
NELLA  
GRANDE  
GUERRA**  
STORIA  
E MEMORIA





## Pensieri nel dormiveglia

Una persona qualunque, con un normale impiego in un ufficio qualsiasi che comunque gli permette una certa sicurezza economica (sperando che duri), sentendo discorsi di amici e ricordando il periodo in cui era militare di leva, decide di concedersi un regalo. Quindi, dopo aver letto qualche notizia pubblicata su una rivista specializzata, si fionda nel rinomato negozio di elettronica della prima periferia e compra (facendo pesare



**Militare del genio durante il recupero di materiale bellico**

sul commesso le sue nuove acquisite conoscenze in materia), un magnifico e conveniente “metal detector”. Non esce da casa per qualche giorno (ufficialmente per influenza), e impara a memoria le 3.700 pagine del manuale che ha scaricato da Internet (consumando 175 cartucce di toner), perché la casa non lo fornisce con l'acquisto. Il primo giorno di mercato si “rifonda” sul rivenditore di vestiario militare dismesso e compra una bella tuta mimetica policroma, completa di un paio di anfibi da *marines*, zainetto tattico per la merenda, vanghetta da zappatore e cappellino d'ordinanza. “Ora – pensa - sono ufficialmente un appassionato che dedica il suo tempo libero alla ricerca di oggetti metallici interrati, passeggiando tra i boschi e respirando aria pura. Posso farlo perché nessuna Legge me lo impedisce, forse basta solo l'autorizzazione del proprietario del terreno, ma non sempre è necessaria.” Esce all'alba, fa qualche chilometro in auto e finalmente si ferma in un posto ideale. Il suo infallibile intuito e la memoria di letture su avvenimenti storici locali, lo convincono a dare inizio qui al suo nuovo *hobby*, per cercare medaglie, monete, stemmi metallici e buffetterie provenienti dagli eserciti transitati nella zona e chissà, forse altro, si vedrà. Incomincia e dopo qualche tempo sente il magnifico suono dello strumento che lo invita alla scoperta. Scava, scava allegramente e all'improvviso sente un rumore sordo; ecco, ha trovato qualche cosa, con delicatezza recupera l'oggetto dalla terra e si ritrova tra le mani uno strano oggetto ferroso. Lo guarda quasi con amore, lo pulisce dalla terra e gioisce per aver trovato il suo primo cimelio. Gli viene però il dubbio che possa essere un oggetto pericoloso, forse esplosivo. Sa che bisogna avvisare subito i Carabinieri e lo fa. Attende il loro arrivo più a valle, vicino alla strada ove ha incautamente portato e depresso l'oggetto, sperando che glielo lascino, perché è bello e magari inerte. Appena arrivati, gli uomini dell'Arma si avvicinano all'oggetto e poco dopo gli comunicano che ha trovato una bomba da mortaio inesplosa, che è stato fortunato, perché molto pericolosa nel rimuoverla. Ora si faranno intervenire con urgenza gli Artificieri dell'Esercito, per recuperarla e distruggerla. Gli fanno una “ramanzina” per l'incauto maneggio e gli dicono di non ripetere in futuro comportamenti simili che potrebbero essere molto pericolosi. Ecco finita la sua prima giornata da “cercante”. Avvilto e a malincuore torna all'automobile e va a casa pensando che quell'oggetto, pulito, liscio, lucidato, sarebbe stato molto bene sulla sua scrivania. Pensa di tornare ancora a cercare nella zona, perché senz'altro ci sono altri reperti...belli come quello. Fa una doccia e poi si siede sulla poltrona preferita e incomincia a leggere il giornale. Nella prima pagina di Cronaca, stampato a caratteri di scatola, legge: “Cercante di ricordi bellici morto per lo scoppio di un ordigno da lui rinvenuto, che stava manipolando nel garage di casa sua. Con lui sono deceduti quelli che lo stavano a guardare”. Ero già sveglio e stavo ricordando un fatto realmente accaduto non molto tempo fa.

*Antonio Torregrossa*



## Grande successo per la Coppa inverno UNUCI



Foto di gruppo dei partecipanti alla "Coppa inverno UNUCI"

Si è svolta il giorno 23 febbraio scorso al Poligono TSN di Bologna la tradizionale Coppa Inverno di Tiro a segno con armi ad aria compressa organizzata dalla Sezione Unuci di Bologna prevista dal programma per le attività sportive del corrente anno. Alla Gara Regionale hanno partecipato le Sezioni di Bologna, di Parma e l'Associazione Paracadutisti di Bologna, per un totale di un soddisfacente numero di concorrenti. Quest'anno si è cercato di organizzare la gara in modo aperto e promozionale con la partecipazione di tiratori anche non tesserati al TSN, ma interessati a voler provare l'emozione del tiro. Si spera che questa esperienza possa invogliare i "tiratori" ad iscriversi nella nostra squadra sportiva. Alla gara

hanno partecipato anche tiratori provetti e complessivamente sono stati raggiunti risultati più che soddisfacenti. Con la carabina si sono cimentate anche due ragazze dei Paracadutisti, giovane promesse per il TSN bolognese. Il Gen.D. Giovanni De Ciccio, Presidente della Sezione organizzatrice nonché Delegato Regionale Emilia-Romagna, ha premiato i vincitori consegnando le Medaglie e le Coppe e congratulandosi per gli ottimi risultati ottenuti anche dei principianti. Ha poi ringraziato il Presidente del TSN per la collaborazione e la Sezione Paracadutisti per la partecipazione ed il grande interesse all'attività sportiva. Il Presidente della Sezione, con un brindisi augurale, ha dato appuntamento al prossimo anno per ripetere il successo della Coppa d'Inverno.

Riportiamo di seguito le varie classifiche:

### Classifica Individuale

#### Carabina C10:

- |                 |              |                                    |                    |
|-----------------|--------------|------------------------------------|--------------------|
| 1° Classificato | Medaglia Oro | Capra Giorgia                      | Ass. Paracadutisti |
| 2°              | "            | Medaglia Argento Capra Giulia      | "                  |
| 3°              | "            | Medaglia Argento Grillini Gigliola | Unuci Bologna      |
| 4°              | "            | Medaglia Bronzo Mazzetti Riccardo  | Ass. Paracadutisti |
| 5°              | "            | Medaglia Bronzo Bettelli Damiano   | Ass. Paracadutisti |

#### Pistola P10:

- |                 |              |                                  |                    |
|-----------------|--------------|----------------------------------|--------------------|
| 1° Classificato | Medaglia Oro | Amoretti Roberto                 | Unuci Parma        |
| 2°              | "            | Medaglia Argento Crabu Marco     | Unuci Bologna      |
| 3°              | "            | Medaglia Argento Cacciato Enrico | Unuci Bologna      |
| 4°              | "            | Medaglia Bronzo Zaccardini Dario | Ass. Paracadutisti |
| 5°              | "            | Medaglia Bronzo Capra Maurizio   | Ass. Paracadutisti |

### Classifica Squadre Rappresentative

- |            |                       |                    |               |
|------------|-----------------------|--------------------|---------------|
| 1^ Squadra | "Coppa Inverno Unuci" | Amoretti - Ziveri  | Unuci Parma   |
| 2^ Squadra | Coppa                 | Cacciato - Crabu   | Unuci Bologna |
| 3^ Squadra | Coppa                 | Zaccardini - Capra | Para Bologna  |

Organizzatore e Direttore della manifestazione Col.g.fv Enrico Cacciato addetto alla attività Addestrativa e Sportiva della Sezione Unuci di Bologna.



La nostra Socia Grillini Gigliola in posizione di tiro

## La vecchia funivia di San Luca



La funivia

Il Santuario della Madonna di San Luca si erge sul Colle della Guardia appena fuori dal centro di Bologna. Per i bolognesi ha una forte valenza affettiva: la Basilica si vede da tutta la città e quando la si scorge da lontano, di ritorno da un viaggio in automobile, significa che si è arrivati a casa. Il Santuario è collegato al centro città da un portico di quasi 4 km, il più lungo del mondo, che tanti bolognesi e non, da secoli, hanno percorso per devozione o anche solo per farsi una bella passeggiata. Solo i più “grandicelli” però ricordano che fino al 1976 funzionava anche una funivia che in pochi minuti portava alla sommità del colle. Consisteva in un impianto a fune, della lunghezza di 1372 metri che superava un dislivello di 220 metri, con un unico pilone in mezzo al tragitto (costruito senza risparmio di cemento e

acciaio, essendo tuttora integro), un motore da 40 cavalli e 2 cabine tipo va e vieni, che portavano 20 persone ognuna. Fin dagli esordi la funivia venne accolta con grande entusiasmo e funzionò ininterrottamente dal 14 maggio del 1931 fino al 1944, quando fu bombardata durante la guerra. Venne ricostruita cinque anni dopo e riprese a funzionare a pieno regime, tanto che si progettaron altri due nuovi impianti (di cui però non si fece nulla). All'arrivo in sommità c'erano un rinomato ristorante, un bar e stands di dolciumi e souvenirs. Nei momenti di massima affluenza si effettuavano corse ogni mezz'ora e spesso anche la sera. La domenica poi, durante le partite di calcio, mentre i tifosi andavano allo stadio, le donne con i bambini facevano una gita a San Luca con la comoda funivia. Oltre che da turisti e pellegrini la cabinovia veniva utilizzato anche dagli abitanti del colle come mezzo pubblico per arrivare in città; a questo proposito c'è però un simpatico aneddoto: il direttore della funivia decise di regalare l'abbonamento annuale alle orfanelle di San Luca, che tutti i giorni dovevano recarsi a scuola in città a piedi. Ma proprio il primo giorno, durante il viaggio di ritorno, un fortissimo temporale fece saltare la luce e le bimbe rimasero bloccate nella cabina per qualche ora, spaventatissime. Appena toccata terra ringraziarono gentilmente il direttore, ma non salirono mai più sulla funivia! Con l'aumento del trasporto privato iniziò però il lento declino per la funivia. Nel 1976 al termine della concessione, quando si sarebbe dovuto procedere ad una completa ristrutturazione, si decise di sospendere il servizio e quindi il 7 novembre di quell'anno venne effettuata l'ultima corsa. Da un po' di tempo alcuni comitati stanno proponendo di ricostruire una nuova funivia: un trasporto funicolare che in cinque minuti porterebbe alla sommità del colle, dove si troverebbero ristoranti, bar e bagni pubblici; tutta la zona collinare verrebbe valorizzata con la riqualificazione di spazi verdi, panchine e aree picnic. Sarebbe pure una scelta ecologica, perché ridurrebbe il traffico di centinaia di mezzi, tra auto e pullman turistici (che fra l'altro faticano a salire lungo le strade che portano al colle). Anche il trenino, che da un po' di tempo trasporta turisti, è comunque un trattore altamente inquinante. Considerando che il Santuario della Madonna di San Luca è l'ottavo a livello di importanza in Italia, si incrementerebbe il turismo religioso che ha numeri altissimi, anche a livello europeo. Spesso i turisti che vengono a Bologna non mettono come tappa la visita a San Luca, perché non hanno il tempo, la possibilità o l'agilità di salire a piedi fin lassù. Ovvio-mente andrebbero affrontati problemi tecnici ed economici, ma pensare al ritorno della funivia, è accettare la sfida per un progetto che altri uomini pensarono e realizzarono già un secolo fa. Non è solo un “amarcord”, ma un guardare al futuro. La funivia avvicinerrebbe la città al Santuario e San Luca potrebbe diventare la Montmartre di Bologna.

Antonella Sarti

## La guerra

*Soldati Italiani entusiasti e credenti di una Patria forte, custodi a difesa delle nostre famiglie e delle nostre donne da un nemico invasore, che distrugge e saccheggia tutto. Siete partiti forti e decisi, difensori dei confini e del territorio, convinti di andare a combattere contro l'Austria una causa detta giusta, e gli indecisi obbligati dalla leva inevitabile. Siete arrivati tutti in un inferno di bombe, esplosioni, freddo, fango e spari. Pochi sono riusciti a sopravvivere dall'attacco del nemico, dalla fame e dalle malattie. Vivere in una trincea un buco*

*nella terra senza ripari dalla pioggia e dal freddo per lunghi mesi, era difficile salvarsi. Tutti grandi eroi, vittime di una ideologia di sacrificio estremo, distrutti e senza gioventù bruciata dal desiderio di libertà, pace e prosperità. L'unico sogno impossibile era ritornare a casa dalla mamma, dalla sposa e dai figli sconosciuti. Guerre di sempre, guerre disumane. L'odio e la cattiveria distruttiva dell'uomo non finirà.*

*A ricordo dei caduti della Grande Guerra del 1915-1918.  
Enrico Cacciato*



## Nuovi Iscritti ed altro....

### Nuovi Soci Ufficiali Ordinari

Gen. B.	ALIMENTI	Cesare
Gen. B.	AVITABILE	Ludovico
Ten.	BOSCHI	Marco
Gen. B.	DE BIASE	Alberio
Magg. Gen.	FERRARA	Andrea
Gen. B.	MARUCCI	Luigi
Ten.	PALUMBO	Michele
Ten.	SAZZINI	Gianfranco
Ten.	SIMONI	Luigi
Col.	TIRELLI	Vito
Brig. Gen.	ZAFFARANO	Lorenzo

### Non sono più con noi

Ten.	CALEGARI	Carlo Alberto
Signor	PAOLINI	Giovanni
Signora	VENTURINI	Lidia
S.Ten.	VEZZANI	Franco
S.Ten.	VILLA	Tiziano
Gen. C. A.	MARCHETTI	Vito

### Nuovi Soci Aggregati

Signor	BIGNAMI	Alessandro
Signora	BIOCCHI	Leda
Signora	BOLDRINI	Maria Cristina
Signora	BUSO	Maria Luisa
Signora	DE MICHELI	Maria Teresa
Signor	DESIDERI	Daniele
Signora	GRILLINI	Gigliola
Signora	MAGLI	Adriana
Signora	MARCABRUNI	Maria Grazia
Signor	MATTIACE	Antonio
Signor	MINERVA	SAVINO
Signora	VINCENTI	Nadia
Signor	TAGLIAVINI	Giancarlo
Signor	ZACCARIA	Gianluca
Signora	ZARATTINI	Marina

### Lieti eventi

Il giorno 20 febbraio 2019 in Bologna, è venuto alla luce Ian Di Nucci figlio del nostro Socio Claudio Filiberto Di Nucci e di Giulia Barresi, nonché nipote del nostro Past Presidente. I genitori ed i nonni condividono la loro gioia con tutti gli amici e parenti



## Campagna rinnovo iscrizione anno 2018

Si rammenta che il versamento della quota per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno 2019 (€ 50,00 per il rinnovo + €5,00 per il nostro giornale: "La Voce dell'UNUCI") **deve essere eseguito entro il primo trimestre dell'anno** per consentire di programmare per tempo le attività sia della Presidenza Nazionale sia delle singole Sezioni. L'iscrizione può essere fatta tramite bonifico bancario all'IBAN: **IT 14 T 02008 02480 000002960820**,

**UNICREDIT BANCA Agenzia di Via Rizzoli BOLOGNA .**

**Intestato a UNIONE NAZIONALE UFFICIALI c/o Sezione U.N.U.C.I., via Marsala,12 - 40126 Bologna**

Oppure tramite CCP al numero: **16523409** intestato a Unione Nazionale UNUCI - Bologna